

GLI ANNI CINQUANTA

La guerra è ormai lontana, e la vita riprende a pulsare fra le rovine degli intonaci, nelle vie strette ed allagate dalle piogge torrenziali, nei rioni ed al mercato. La massa del popolo comincia ad essere protagonista di un discorso politico. Ma nel suo comportamento si nota solo un recondito ed improvviso moto di rivolta, e la protesta si perde in mille rivoli.

Le piccole rivoluzioni individuali, in assenza di un disegno complessivo di cambiamento, finiscono per modificare parzialmente le condizioni materiali della vita, senza scalfire minimamente il sistema.



La struttura della società si viene
lentamente modificando.
I piccoli proprietari non riescono a
rendere produttiva la terra.
I braccianti agricoli si siedono ogni
mattina sui muraglioni di cemento della
piazza, ed aspettano di essere chiamati
per una giornata di lavoro.
Cominciano a crescere i dipendenti
pubblici e gli impiegati.
In economia prevalgono l'assistenza, il
pensionamento, i sussidi statali, in luogo
del lavoro produttivo e di una reale
politica di sicurezza sociale.



Il rione diventa il luogo d'incontro delle famiglie.

In esso si ritrova la gente, ed i contadini che ritornano dalla campagna si fermano e si riposano per il lungo cammino.

Non esistono circoli o altri luoghi d'incontro, nel paese.

Non esistono altri posti dove si può parlare, dove si possono scambiare opinioni, al di fuori delle cantine e della piazza principale, riservata agli uomini solamente nei giorni di festa.



Nella società sammanghese, come nel più vasto contesto meridionale, la donna è portata a chiudersi in se stessa, riluttante nell'aprirsi agli altri.

Il ruolo che le viene assegnato è limitato, ed ogni forma di partecipazione attiva alla vita della comunità le è negata.

Colpisce comunque la serenità con cui tale ruolo viene accettato. Ed alla luce di ciò, non meraviglia il fatto che ella viene ad assumere per l'uomo un valore quasi simbolico.



Sono tempi in cui i poveri soffrono la fame.

Un pane viene diviso fra tutti i membri della famiglia, ed a volte la porzione deve durare più di un giorno.

Solo la morte in modo definitivo, e la festa per breve tempo, interrompono la miseria.

Il sottosviluppo delle classi lavoratrici e la disgregazione del territorio non sono altro che il prodotto di precise scelte, attuate in secoli di potere da una classe dominante che ha avuto come fine l'arricchimento e la conservazione dei privilegi acquisiti con lo sfruttamento.



È il tempo della ricostruzione. La speranza si alterna alle delusioni. Nasce la Cassa per il Mezzogiorno ed è approvata la legge per la riforma agraria. Sulle strade fanno la loro apparizione la Vespa e la Lambretta. Nilla Pizzi vince il primo festival di Sanremo con la canzone « Grazie dei fiori ». La TV presenta alla fiera di Milano i primi servizi sperimentali. Nell'Italia del Nord il Po rompe gli argini ed inonda centinaia di migliaia di ettari di terreno. In Calabria nubifragi di grandi proporzioni provocano la perdita di molte vite umane e la distruzione di ricchezza.



Maggio 1952: elezioni amministrative a San Mango. Sono presenti tre liste: la DC, i socialcomunisti della Tromba, gli indipendenti di destra del Libro e Zappa. I raggruppamenti sono guidati da Ugo Caravia, Francesco Trunzo ed Ernesto Amelio: Intorno a questi uomini ruoterà la vita politica del paese per molti anni. La DC ottiene 450 voti, Libro e Zappa 288, Tromba 192. I democristiani conquistano per la prima volta la maggioranza in Consiglio Comunale, e si creano le premesse per una maggiore partecipazione delle classi popolari alla vita cittadina. Il risveglio operaio e contadino avvia un processo di mutamento nella struttura sociale e nello sviluppo del paese.



Con il 1953 inizia la seconda legislatura del Parlamento italiano. De Gasperi lascia il governo e muore un anno dopo. Gli italiani portano a termine la ricostruzione, e cominciano a sognare l'automobile, gli elettrodomestici, i beni del consumismo. A San Mango la DC ottiene 699 voti su 1.271 votanti; al secondo posto si conferma il PCI con solo 145 voti.



La religiosità popolare vuole che esista un abisso fra Dio, che è l'ordine cosmico, e la miseria della vita quotidiana.

Da una parte c'è quindi la fede in una potenza divina, e dall'altra c'è la concezione magica rappresentata da una serie di santi e di superstizioni. A collegare questi due modi di pensare è chiamata la Madonna, la quale entra a far parte della vita del popolo.

Nelle feste per la Madonna, infatti, la passione religiosa trova la sua più alta realizzazione, e tocca livelli molto elevati.



(Continua in una Quinta Parte)

Finito di stampare nel mese di Luglio 1984
presso le Arti Grafiche della Rubbettino srl
Soveria Mannelli (Cz)

Digitalizzato nel mese di Settembre 2010
per conto del sito
www.sassinellostagno.it
Editore: Associazione “Amici della Musica”
Via Fratelli Bandiera, 14
San Mango d’Aquino (Cz)

© Diritti Riservati